

A Quartirolo Elisa Fangareggi, Sabrina Bernabei e Marta Manetta presentano le iniziative di Time4life, la giovane associazione attiva con i profughi siriani

Annalisa Bonaretti

E' grande come un soldo di cacio, eppure quando la presentano nel salone della parrocchia di Quartirolo, la definiscono un gigante. **Elisa Fangareggi** è una giovane donna - ha 33 anni, sposata, tre figlie - che sta vivendo un'esistenza inusuale, ha saputo coinvolgere tante persone nel suo progetto e lo sta vivendo con passione.

Il 27 marzo nel salone della parrocchia di Quartirolo erano in tanti ad ascoltarla: ha parlato dei suoi viaggi in Siria e ha voluto che raccontassero la loro esperienza anche **Sabrina Bernabei** e **Marta Manetta**, entrambe carpigiane, la prima grafica pubblicitaria, la seconda infermiera in Lungodegenza al Ramazzini.

La Siria, meglio Kilis, in Turchia, a cinque chilometri dal confine siriano, per Marta, è stata la seconda esperienza umanitaria: nel novembre scorso, con La buona nascita, è stata in un ospedale pediatrico in Benin. "Esperienze forti, ma dure - sostiene -, arricchiscono enormemente. Di Time4Life mi è piaciuto il percorso veloce, diretto. Si raccoglie il materiale - cibo, indumenti, materassi, lenzuola, medicine -, si parte e lo si distribuisce, senza intermediari, così sappiamo come vanno a finire. In aereo ciascuno può portare 40 chili, noi abbiamo potuto portarne di più grazie alla compagnia turca che ha chiuso un occhio, ormai ci conosciamo. Mi sono rimasti nel cuore soprattutto i bambini del campo profughi, tanti, tanti bambini". Marta nel campo dove vivono 30mila persone, ha svolto il suo mestiere, assistere e curare i malati. Racconta di ragazzi di 16-18 anni con ferite e piaghe da decubito spaventose e parla di un infermiere molto bravo che gestisce tanti malati "e lo fa in modo dignitoso". E' Elisa a raccontare per lei quello che ha fatto e tra i tanti interventi si sofferma su quello ad **Amin**, un ragazzo di 18 anni a cui, con perizia e amore, ha salvato un piede. "E salvare un piede significa evitare che passi la vita ad elemosinare", puntualizza Fangareggi.

Anche Sabrina, seguendo le istruzioni di Marta, si è data un gran daffare e, come racconta lei stessa, "i miei sette anni all'Avo mi hanno aiutato an-



che se finora, in ospedale, come volontaria Avo, avevo solo dato da mangiare ai degenti. Dopo il primo impatto ho avuto una sorta di 'crollo' psicologico - ammette Sabrina Bernabei -, ma mi sono ripresa subito. Sono tante le cose da fare che non c'è il tempo per pensare. Preparare assieme a una donna di laggiù 25 chili di pasta è stata la migliore delle medicine".

Poi c'è Elisa che ha scoperto un mondo tramite degli amici siriani che frequentava a Modena, la sua città, dove faceva l'avvocato. Ha smesso perché si è fatta totalmente coinvolgere da quanto ha incontrato. "La prima volta al campo con quattro amici mi sono accorta che avevo tutti e cinque i sensi coinvolti e mi sono detta 'puntiamo all'impossibile, vediamo dove arriviamo'. In Siria - spiega - ci sono sei milioni di sfollati, gente che ha bisogno di tutto. Noi, con la nostra associazione, riusciamo a coprire i bisogni di tutto il campo per pasta, pomodoro, lenticchie, assicuriamo così almeno un minimo di carboidrati, sali minerali, proteine. Prossimamente voglio portare frutta, ne hanno un enorme bisogno. E' incredibile vedere i bambini mangiare anche il torsolo delle

mele e la buccia delle arance".

Time4Life al confine con la Turchia gestisce un piccolo ospedale - lo chiamano l'ospedaletto - 30 letti di lungodegenza. Attualmente ospita due bambini malati di tumore, gli altri pazienti sono stati feriti durante i bombardamenti. Tra i prossimi progetti di Elisa Fangareggi, combattere la leishmaniosi, una malattia molto grave che causa un blocco renale che porta alla morte. E' provocata da una puntura di zanzara, si cura con il Glucantim, un farmaco poco costoso infatti l'intera cura costa 14 euro. "Il costo di due pizze, una piega dal parrucchiere - ricorda Elisa -, basta una piccola rinuncia per salvare una vita".

I presenti ascoltano in silenzio, al termine qualcuno pone qualche domanda per sapere di più di questa guerra civile dove non mancano cecchini e bombardamenti, dove uno straniero rischia di essere sequestrato. E vuole sapere del campo profughi dove opera Elisa con la sua associazione, la più piccola delle tre presenti: c'è la Ihh, un'organizzazione governativa turca, la Blue Cross e, appunto Time4Life. Un campo con 30mila persone e solo due tende-scuola. Abbastanza

vicino c'è una postazione di Medici senza frontiere dove lavorano un medico e due infermieri. In Siria non c'è un sistema sanitario nazionale, in Turchia, almeno sul confine, è collassato e comunque non c'è posto per i siriani.

Scorrono alcune diapositive e gli occhi di tutti si posano sui bambini. Qualcuno di loro, malato gravemente, è destinato a morire, lo dice la stessa Elisa che aggiunge "almeno facciamoli vivere e morire con dignità, permettendo alle loro mamme di occuparsi di loro e di non preoccuparsi di accaparrare un po' di cibo per nutrirli". Hanno bisogno di tutto, compreso baci, carezze e abbracci, di qualcuno che se li stringa forte al petto e dia loro un soffio di speranza.

Tra le testimonianze di tante donne c'è anche quella di un ragazzo, **Isma**, 23 anni appena, che in viaggio con Elisa è già stato una ventina di volte. Parla l'arabo, si è offerto di fare l'interprete. Ammette di avere paura e non solo quella fisica di chi va in una zona di conflitto armato, ma di provare quella più sottile di chi sa che anche loro vivevano come noi fino a pochi anni fa. Avevano una famiglia come noi, la guerra ha cambiato il volto di quel Paese e le loro vite. Certo che laggiù si prova paura, ma il gruppo sostiene e dà forza". Elisa Fangareggi e gli altri cercano di allargare la base associativa. Se uno non vuole o non può partire, può essere solidale da qui, impegnandosi nella raccolta di vari generi o in quella di fondi, poi può "fare" l'esperienza tramite il sito. E' tutto documentato perché la trasparenza è essenziale per la credibilità di un'associazione, soprattutto quando ha una storia recente come Time4Life. Che è, però, decisamente attiva.

Due sacerdoti missionari rapiti in Camerun e un padre gesuita ucciso in Siria

Sempre più martiri

Camerun

Sono ore di attesa e di apprensione per i due sacerdoti vicentini, **don Giampaolo Marta** e **don Gianantonio Allegri**, prelevati nei giorni scorsi dalla loro parrocchia di Tchéré-Tchakidjebè insieme ad una religiosa di origine canadese, **suor Gilberte Bussier**. Il vescovo di Vicenza, **monsignor Beniamino Pizziol**, raccomanda vicinanza e preghiera. Dal 2007 la diocesi di Vicenza è presente, nella stessa diocesi di Maroua, con altri due preti "fidei donum" nella parrocchia di Loulou dedicata a santa Giuseppina Bakhita. La diocesi di Maroua-Mokolo si trova all'estremo nord del Camerun, tra il Ciad e la Nigeria, la parte più povera e la più popolosa e oggetto, negli ultimi mesi, di incursioni di ribelli integralisti provenienti dalla Nigeria. L'impegno di don Gianantonio Allegri e don Giampaolo Marta come degli altri sacerdoti "fidei donum" e delle religiose presenti in quella diocesi è quello di dare dignità a una popolazione che viene da una storia di oppressione, vittima di diverse dominazioni (islamica, tedesca, francese).

Le relazioni tra la Chiesa cattolica e l'Islam ufficiale sono in genere positive anche se, ultimamente, si assiste all'arrivo di musulmani fondamentalisti provenienti dai Paesi Arabi.



Siria

"Una notizia brutta. Un fatto che non si può commentare. Hanno ucciso un uomo che si è sempre distinto per il suo amore e l'attaccamento al popolo siriano e a questo Paese". Così l'arcivescovo greco-melkita di Aleppo, **monsignor Jean-Clement Jeanbart**, commenta l'assassinio, avvenuto ad Homs lunedì 7 aprile, del padre gesuita olandese **Frans Van der Lugt**. Il gesuita, secondo quanto riferito da alcuni confratelli è stato prelevato, percosso e poi freddato con due colpi alla testa, davanti alla sua residenza, nel quartiere di Basatin al Diwan. "È sempre stato in buoni rapporti con gli oppositori e - aggiunge il presule - sembra che avesse cercato di trovare una soluzione al problema dell'assedio della città e della comunità che vive nella parte antica. Perché lo abbiano ucciso è difficile comprenderlo. Ma qui in Siria sono tante le cose che non si comprendono, oramai". La Siria sembra scomparsa dalle pagine dei giornali e notizie come quelle della morte di un religioso gettano ulteriori ombre sul dramma che dura da tre anni.

La visita di Papa Francesco in Terra Santa a maggio

"Spero che il Papa possa portare una ventata di pace come fece per la Siria quando promosse la giornata di digiuno, lo scorso settembre. E fu un miracolo. Spero si ripeta anche per la Palestina e per il conflitto israelo-palestinese. A beneficiarne sarebbe tutto il Medio Oriente".

Carpi, via Cattani affittasi uffici di varie metrature (da 25 a 300 mt) in posizione di ottima visibilità e ampio parcheggio. Struttura adatta anche per studi associati o poliambulatori. Informazioni e appuntamenti 348/0161242

“Destinazione Mondo” è lo slogan che i responsabili di Missio Ragazzi hanno dato al Convegno nazionale incaricati diocesani giovani svoltosi dal 4 al 6 aprile scorsi, presso la sede del Ciam (Centro Internazionale Animazione Missionaria) a Roma. Sessanta partecipanti, provenienti da dodici regioni d’Italia, rappresentavano le trenta Diocesi che hanno aderito a questo importante e stimolante percorso formativo comunitario. Anche il Centro Missionario di Carpi era presente con la segretaria, **Magda Gilioli**, ed una volontaria, **Cecilia Lamma**. Dopo il cordiale benvenuto di **don Michele Autuoro**, direttore delle Pontificie Opere Missionarie Italia, ha preso la parola **Alessandro Zappalà**, segretario nazionale Missio Giovani, che ha affrontato con entusiasmo e freschezza d’animo il tema “L’animazione missionaria alla luce della *Evangelii Gaudium*”. **Padre Pietro Pierobon**, saveriano, in passato missionario in Camerun, è entrato dolcemente ma profondamente nel cuore del tema del convegno “Destinazione Mondo”. Dalla segreteria nazionale di Missio invece è arrivato **Mauro Bellini** il quale, nonostante si sia presentato come “l’asino dopo i cavalli da corsa”, ha esposto con grande accuratezza e preparazione i vari sussidi e strumenti che verranno messi a disposizione per gli operatori diocesani responsabili della preparazione alla prossima Giornata Mondiale Ragazzi 2015. La “Riflessione biblica” curata da **Maria Soave Buscemi**, missionaria Fidei Donum in Brasile, ha veramente affascinato e toccato l’anima di tutti gli astanti che sono stati sapientemente presi per mano facendo loro rivivere brani del Vangelo nella realtà quotidiana. Don Michele Autuoro ha poi raccolto i tanti input scaturiti da questa interessante esperienza e li ha donati a ciascuno come un’eredità da mettere nel proprio bagaglio e portare a casa per condividerli con il maggior numero di persone. Con la bella omelia tenuta nel corso della celebrazione della Santa Messa, ha poi dato il suo garbato saluto e arrivederci a tutti. L’Angelus e la benedizione del Santo Padre, hanno chiuso meravigliosamente questa tre-giorni il cui obiettivo “Destinazione Mondo” ha lasciato nei cuori di tutti l’impellente necessità di mettersi in movimento, il prima possibile, per abbandonare vecchi schemi, raggiungere così tutte le periferie del mondo e fare chiesa fuori, tra la gente come ha fatto Gesù.

M.G.

Al centro del Convegno nazionale di Missio Giovani l’esortazione apostolica *Evangelii gaudium* che indica ai credenti la strada per essere veri discepoli e missionari



Contagiati dalla gioia

Maria Cecilia Lamma

“La missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un’appendice, o un momento tra i tanti dell’esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo”. Sono queste le parole di Papa Francesco che meglio riflettono i temi affrontati durante questo convegno, che prima di tutto ci ha richiamati ad una conversione personale: come possiamo essere cristiani missionari portatori della Buona Notizia, come potremmo raggiungere le periferie del mondo se prima non partiamo dalle periferie del nostro cuore, sperimentando Gesù vivo dentro di noi, vivendo uniti a lui e provando gli stessi suoi sentimenti nei confronti degli altri? “La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall’isolamento”. Così si apre l’*Evangelii gaudium*, esortazione apostolica che il Papa

Lo staff di Missio Giovani con Cecilia e Magda



rivolge a noi tutti, perché tramite il rinnovamento dell’incontro personale con Gesù riusciamo a trasformare questa Chiesa “malata per la chiusura” in una Chiesa in uscita, che spalanchi le porte verso il mondo e che esca in strada, tra la gente. In questi pochi giorni ci siamo soffermati sulla lettura e analisi di alcune parti dell’*Evangelii gaudium*, ed è stata un’esperienza arricchente

e rinvigorente, perché abbiamo riscoperto l’entusiasmo missionario, nonché la gioia dell’evangelizzazione, che ci fanno camminare insieme e vivere da fratelli e sorelle formando l’unica famiglia di Dio. E il fondamentale segreto per condividere e trasmettere la gioia sta tutto nel “primerear”, nel prendere l’iniziativa coinvolgendo gli altri, uscendo da noi stessi, dal proprio io, per “desiderare, cercare e avere

a cuore il bene degli altri”, esattamente come Dio ha sempre fatto con noi, amandoci in modo assolutamente gratuito e non stancandosi mai di perdonarci.

Se facciamo questa esperienza di grazia, se sperimentiamo che siamo amati gratuitamente e se insistiamo, cioè respiriamo profondamente la spiritualità di Dio, allora saremo gente di entusiasmo (che etimologicamente significa “stare nel sangue di Dio”) in grado di annunciare la Parola, e saremo portatori di bellezza, protagonisti del cambiamento in bellezza della Chiesa.

“Il vero missionario, che non smette mai di essere discepolo, sa che Gesù cammina con lui, parla con lui, respira con lui, lavora con lui. Sente Gesù vivo insieme con lui nel mezzo dell’impegno missionario. Se uno non lo scopre presente nel cuore stesso dell’impresa missionaria, presto perde l’entusiasmo e smette di essere sicuro di ciò che trasmette, gli manca la forza e la passione. E una persona che non è convinta, entusiasta, sicura, innamorata, non convince nessuno”.

Concludo con queste preziose parole di Papa Francesco, perché risuonino ripetutamente dentro e ci esortino ad osare, a solcare nuovi sentieri, liberandoci dal “si è sempre fatto così”, dall’individualismo, dal pessimismo sterile e da tutto ciò che ci ruba il Vangelo, lasciando spazio alla vera gioia che risiede nell’essere cristiani autentici, disposti a vivere l’avventura di far parte del popolo di Dio, che cammina in questo mondo e in questo tempo.

Il Centro Missionario a Carpi in fiore

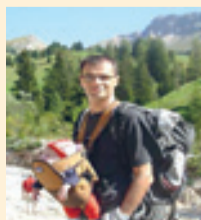
E’ cominciata la raccolta fondi per sostenere il progetto “Centro Nutrizionale” per i settanta bambini che ogni giorno ricevono il pranzo presso la missione di Gramsh in Albania. Sabato 5 e domenica 6 aprile, in occasione della manifestazione Carpi in Fiore, un gruppo di volontarie capitanate dalla dinamica Enrica hanno realizzato una bancarella della solidarietà il cui ricavato è stato di 316 euro. Un grazie a tutte coloro che vi hanno lavorato



**Corso Estate in Missione 2014
“Verso le periferie del mondo”
Gli incontri sono aperti a tutti**

Lunedì 28 aprile, ore 20.45

Sede dei Volontari per le Missioni
Relatore: **Vincenzo Ferrari**, Medici con l’Africa Modena-Reggio Emilia
Tema: Prevenzione sanitaria e alimentare del volontario



Domenica 11 maggio, ore 9.30-17.30

Parrocchia di San Lazzaro di Modena (via Borri, quartiere I Portali)
Incontro regionale con altri gruppi di volontari in partenza
Organizza il Centro Missionario di Modena

Info: Volontari per le Missioni cell. 340 2482552, vol.missioni@tiscali.it, www.volmission.it;
Centro Missionario Diocesano tel. 331 2150000, cmd.carpi@tiscali.it; Amici del Perù cell. 340 1038852, amicidelperu@virgilio.it

Via Milazzo 2/c - Carpi
Tel e fax 059 689525.
e-mail: cmd.carpi@tiscali.it.
Da lunedì a venerdì dalle 9 alle 12.30
martedì dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 18

